

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 21
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

GLI ODIERNI TELEGRAMMI

Le gicje della stampa Imperiale francese furono brevi.

Come avevamo preveduto, la riflessione di un giorno bastò a far impallidire le tinte festose — La ragione, uscita dal di là della Manica, incomincia a trovare un' eco precursore anche a Parigi.

I giornali inglesi, nella questione polacca, seguirono una via singolare, ed in pochi mesi si assunsero il compito e accettarono la responsabilità di non poche, nè lievi contraddizioni.

Da principio, quando la rivoluzione scoppiò ne' dintorni di Varsavia, il giornalismo inglese ammirando il coraggio, la fede degli insorti, lamentava che tanto eroismo andasse non solo perduto, ma fosse causa di nuove e più profonde sventure ad un popolo che ne aveva già sofferte tante.

Ma la predetta e preveduta compressione — il trionfo, tanto facilmente preconizzato, della Russia non venne — l' insurrezione aumentata, la lotta divenuta seria, portarono di contraccolpo la convenzione dell' 8 febbrajo fra Russia e Prussia.

Fu allora che gli uomini di Stato della Gran Bretagna si commossero, e i giornali ne rappresentano le idee politiche divennero furiosi. — Non v'è ingiuria che non sia stata lanciata al re Guglielmo e allo Czar — non v'è incoraggiamento per quanto seducente che non siasi dato alla Francia imperiale.

La foga trascinò al di là di quanto stimavasi necessario, e seguì per controbilanciarla un tempo di dubbi, di incertezze, di calma.

Poi nuove simpatie, interpellanze alla Camera dei Comuni e note diplomatiche.

Oggi la questione è posata sopra basi precise. La risposta della Russia, secondo la stampa inglese, mostra che a Pietroburgo non si è disposti a cambiare politica, e il *Morning-Post*, le cui parole fanno autorità, giunge a dire che l' *indipendenza della Polonia si deve ottenere colla spada.*

E chi ne ha mai dubitato? E' egli possibile, è solo concepibile che la Russia ceda un palmo di terreno in Polonia senza esservi costretta colle armi?

Ai nostri lettori non isfuggirà l'importanza, e il carattere di vivacità inusitata dell' ultima nota del conte Russell a lord Napier in data 24 aprile che pubblichiamo qui appresso.

Dalle oscillazioni dell' opinione inglese in passato sopra una stessa quistione — dalla marcata decisione dell' attitudine presente, parrebbe che un mutamento sia sopravvenuto nella condotta del gabinetto britannico verso la Russia.

Le parole di lord Russell, abbandonando le circonlocuzioni, affrontano recisamente la

questione e stigmatizzano le misure adottate dalla Russia in Polonia.

Gli ultimi dispacci che pubblichiamo, giunti sul tardi, si riferiscono alle note delle tre potenze minori — La Svezia, cioè, la Spagna e l'Italia.

La nota della Svezia, nel breve sunto, pare spoglia di quel carattere di provocazione che informò tutte le misure del governo e del popolo svedese.

Quella della Spagna è estremamente piacevole. La Spagna invoca grazia e indulgenza per i vinti! Ma dove sono i vinti? e quali sono i vincitori?

Segue quindi nei dispacci l'annunzio della nota del governo Italiano, e la chiusa della risposta Russa. — Alta la risposta, racchiude nella sua forma da oracolo il vero senso delle intenzioni della Russia verso la Polonia. — Le rivoluzioni, vi si dice, impongono compiti gravi, e l'Italia lo sa.

Il compito della Russia sarebbe, potendo, la repressione sanguinosa, ma lo potrà? Fortunatamente crediamo di no.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Jeri abbiamo pubblicato tre dei principali documenti stati testè comunicati al Parlamento inglese e relativi alla questione della Polonia. Ve n'è però ancora uno che presenta uno speciale interesse e che merita ogni attenzione. E' questo un dispaccio del conte Russell a lord Napier, ambasciatore inglese a Pietroburgo, nel quale il ministro inglese degli affari esteri svolge le riflessioni che l' *ukase* dell' amnistia russa ha suggerite al governo della Regina. Eccolo:

IL CONTE RUSSELL A LORD NAPIER.

Foreign-Office, 24 aprile 1863.

S'ignore, ho ricevuto e posto sotto gli occhi della regina il dispaccio di V. E. in data del 12 corrente, contenente una copia d' un manifesto sugli affari della Polonia, pubblicato dall' Imperatore di Russia il 31 marzo.

Il governo di S. M. ha considerato con molta cura ed attenzione il contenuto di questo documento, nella speranza di trovarvi il germe del ristabilimento della pace e la speranza d' un buon governo per la Polonia.

Debbo farvi le osservazioni seguenti che sono il risultato delle sue deliberazioni.

Un' amnistia può servire di fondamento alla pace in due casi:

1.° Se gli insorti fossero stati compiutamente disfatti, e non aspettassero più che una promessa di perdono per ritornare alle loro case.

2.° Se l' amnistia fosse accompagnata da promesse di far ragione alle lagnanze che motivarono l' insurrezione, e di farvi ragione in modo sì ampio da indurre negli insorti la persuasione che il loro intento sia conseguito.

E' chiaro che il primo di questi due casi non è quello della presente insurrezione.

Essa non è spenta: per contro adesso è più estesa che non qualche settimana addietro. Esaminiamo dunque l' amnistia nella seconda ipotesi.

L' imperatore di Russia, riferendosi alle istituzioni largite al regno di Polonia, dice: « Mantenendo ancora oggi queste istituzioni nella loro integrità, noi ci riserviamo, dopo che saranno sperimentate, di svilupparle secondo i bisogni del tempo e quelli del paese. »

Questa promessa può difficilmente soddisfare i polacchi; occorre osservare, a proposito delle istituzioni accordate, che è sotto il regime di tali istituzioni che due mila giovani furono arrestati arbitrariamente durante la notte e condannati a servire come soldati nell' esercito russo, il che è una sfida ad ogni norma di giustizia e una violazione della legge del 1859, si recentemente promulgata.

Laonde non v'ha ad evidenza alcuna sicurezza a bene sperare assoggettandosi alle medesime leggi. Con cotali istituzioni, in piena efficacia e vigore, uomini innocenti possono essere carcerati come dei colpevoli, o condannati a servire come soldati, od esiliati in provincie lontane, senza giudizio, senza pubblicità, senza alcuna guarentigia.

Quanto alle promesse per l' avvenire, occorre osservare che il loro adempimento dipende dalla pratica di dette istituzioni, dai bisogni del tempo e del paese.

La prima di queste condizioni basta a distruggere ogni ragionevole speranza del loro adempimento. La pratica delle istituzioni largite fino ad ora dipende dalla cooperazione dei polacchi che hanno possessi ed importanza sociale, come membri del consiglio di stato, sulle assemblee provinciali e municipali.

Ma la recente condotta del governo russo in Polonia gli ha tolto la fiducia di tutti i polacchi di cotesta classe ed ha costretti questi ad uscire dai corpi nei quali essi dovevano esercitare le loro funzioni.

Dunque al manifesto imperiale mancano le prime condizioni della buona riuscita: gli manca soprattutto una garanzia di sicurezza da un lato e il sentimento di fede e di confidenza dall' altra.

In un dispaccio di lord Durham, allora ambasciatore a Pietroburgo, in data del 1832, esso Durham dice: « Vi ha da lunga pezza una gelosia, anzi un odio tra i Russi e i Polacchi ».

Il governo di S. M. aveva sperato che l' attuale imperatore, rialzando la condizione sociale de' suoi sudditi russi e assicurando la condizione politica dai suoi sudditi polacchi, legherebbe cotesti due popoli col nodo di leale attaccamento al suo trono.

Questa speranza è stata dolorosamente delusa, e con molto rincrescimento il governo di S. M. notò che i sensi d' odio esistenti tra russi e polacchi non si sono nel periodo di trent' anni nè calmati, nè modificati.

La presente amnistia non par adunque che

debba diminuire l'intensità dell'insurrezione, né offrire solide guarentigie di sicurezza ai patrioti più moderati.

RUSSELL.

La pubblicazione dei documenti sulla Polonia ispira al *Globe* le seguenti riflessioni:

Niuno può leggere questa corrispondenza senza comprendere che da tre mesi la pace d'Europa è stata costantemente in pericolo, e niuno può arrestarsi alla mal finita serie di queste carte senza comprendere che il pericolo non è cessato.

... Era dovere del governo inglese, che non ha alcun interesse a fomentare la perturbazione della pace, di far comprendere al governo russo tutti i pericoli della situazione.

È chiaro infatti che il governo russo non ha ben indicata la sua posizione rispetto all'Europa, e non aveva preveduto che la questione polacca sarebbe presa sul serio assai dalle potenze occidentali e dall'Austria.

Il mantenimento della pace dipenderà da gran numero d'eventualità che non potrebbero esser prevedute. Ma qualunque possa essere il risultato, il governo inglese avrà la soddisfazione di aver fatto il suo dovere come uno degli Stati più interessati alla conservazione della pace, e tenuto altresì a conservare la sua dignità, il suo onore, il suo grado fra le nazioni.

DIPLOMAZIA ITALIANA

nella questione polacca

La *Discussione* contiene quanto appresso: Frammezzo alle notizie contraddittorie sparse negli ultimi giorni circa il contegno della diplomazia italiana nella questione polacca, crediamo di potere con sicurezza informare i nostri lettori che l'Inghilterra non comunicò la sua nota agli altri governi, nemmeno al nostro, se non in via officiosa.

Che la Francia invece, non con una circolare, ma mediante una comunicazione motivata sopra considerazioni speciali pei principii sui quali poggia il regno d'Italia, a questo partecipò il tenore del suo dispaccio.

Che trovatosi in grado di presentire sicuramente il contegno che sarebbe per assumere la Russia rimpetto all'azione diplomatica concertata delle tre potenze, il governo italiano fece pervenire a Pietroburgo una nota informata unicamente ai proprii principii, e ciò prima che di colà partisse la risposta dello czar.

Il documento italiano non venne comunicato che alla Francia, e solo dopo che già era pervenuto al governo russo.

Politica Prussiana

nella questione polacca

Parè che a Berlino si sia non poco preoccupati circa l'attitudine che prenderà la Prussia di fronte alla Russia. Fin qui prendeva seria consistenza la voce di una trattato d'alleanza offensiva e difensiva in via di elaborazione fra Berlino e Pietroburgo.

Ma noi dobbiamo riconoscere, così la *Presse* di Parigi, che queste voci sono smentite anche dalle nostre informazioni.

Crediamo infatti sapere che il governo prussiano si è posto in relazione col governo russo affine di ottenere dalle tre grandi potenze ch'esse precisino le loro idee intorno alla soluzione da darsi alla questione polacca.

La soluzione che concludesse alla creazione di una Polonia indipendente sarebbe assolutamente respinta dalla Russia e Prussia.

Tuttavolta non trattasi che di riconciliare il regno di Polonia con l'impero russo. Il gabinetto di Berlino è disposto ad unirsi alle

tre potenze, onde consigliare alla Russia delle concessioni.

Queste disposizioni del gabinetto di Berlino furono comunicate a Pietroburgo in una nota di Bismark.

La questione di una rappresentanza nazionale da darsi alla Polonia, fino a che l'impero non avrà istituzioni rappresentative, è indicata e consigliata nella nota mentovata.

E quanto alla creazione di un'armata nazionale, Bismark la respinge assolutamente, a motivo della spiacevole influenza che questa creazione potrebbe destare sugli spiriti nei ducati di Posen e nella Galizia.

Questi particolari ci sembra corrispondino identicamente alla verità della situazione.

IL REGNO D'ITALIA

e il Granducato di Baden

La *Patrie* dice che, avendo il governo di Baden dichiarato che riconoscerebbe ufficialmente il regno d'Italia tosto che gliene fosse notificata in modo ufficiale la costituzione, il ministero italiano decise d'inviare un personaggio politico in missione straordinaria a Carlsruhe. La scelta, secondo la *Patrie*, cadrà probabilissimamente « sopra un antico ministro, il cui nome è favorevolmente noto in Germania ».

Lo stesso giornale soggiunge che a Torino si dà una certa importanza all'atto di riconoscimento del regno d'Italia per parte del granducato di Baden, perchè è il primo dei piccoli stati germanici che abbia manifestato questa intenzione, e sperasi che il suo esempio sarà seguito quanto prima da altri stati della confederazione, specialmente dall'Hannover e dalla Sassonia.

Il *Nord* dice alla sua volta che « parecchi governi germanici preparansi a riconoscere il regno d'Italia ».

In quanto però alla prima notizia della *Patrie*, ecco quanto troviamo nella *Discussione*:

È inesatta la notizia data dalla *Patrie* che il governo italiano intenda inviare una missione straordinaria a Carlsruhe a notificare ufficialmente la proclamazione del regno d'Italia alla Corte granducale di Baden che lo ha riconosciuto. Invece fu il conte di Barral rappresentante del re Vittorio Emanuele a Francoforte che non appena conosciuta a Torino la risoluzione del governo badese ebbe ordine di recarsi a Carlsruhe a compiere le formalità d'uso.

Cronaca Politica

(desunta dai giornali del mattino)

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, 3:

È seria questione ministeriale se la prossima sessione parlamentare debba o no essere aperta con un discorso della corona. Come agevolmente potete immaginarvi, la ardua questione è sottomessa a varie eventualità che non è possibile definire presentemente.

Ciò che puossi affermare si è che, andando col passo sin qui tenuto, la sessione attuale minaccia continuare indefinitamente, seppur vuolsi in essa discutere e approvare tutti i bilanci.

Il generale Cugia dichiara che nel suo ministero non raccapizza nulla (sic), e il bilancio del ministero della guerra, quello supplementario delle finanze ed i bilanci attivi di tutti presentano probabilità di discussioni lunghe, laboriose ed animatissime.

Leggiamo nella *Discussione*: Ripartiva ieri sera, 3 di maggio, per la via di Parigi il

marchese Torielli segretario della legazione di S. M. a Pietroburgo, latore di dispacci. Egli era giunto di colà domenica scorsa.

A questo proposito la *Perseveranza*, nella sua corrispondenza da Torino, reca:

Il cavaliere Torielli, segretario del marchese Pepoli, ambasciatore a Pietroburgo, nel suo improvviso e celerissimo viaggio a Torino, tra gli altri importanti dispacci, deve aver recato anche le basi fondamentali di un trattato di commercio con la Russia. Mi si dice che al Ministero di agricoltura, industria e commercio si lavora da varii giorni con un ardore insolito intorno al trattato medesimo, che il Torielli sembra dover riportare completo a Pietroburgo.

Ieri, dice la *Discussione* del 4, il conte Verasis di Costigliole, ufficiale d'ordinanza di S. M. è arrivato a Torino reduce dall'Egitto ove portò il gran cordone de'Ss. Maurizio e Lazzaro al vicerè.

Il conte di Costigliole è incaricato di offrire in dono a S. M. da parte del vicerè d'Egitto 16 bellissimi cavalli della più pura razza araba.

La splendida accoglienza fatta ad Alessandria all'invitato del nostro sovrano è un onore nazionale ed attesta l'influenza che esercita su quei lontani lidi il nuovo regno.

S. M. ha conferito all'illustre marchese Gino Capponi, senatore del regno, il collare dell'ordine supremo della SS. Annunziata.

Gino Capponi è una delle più pure e venerande glorie del patriato italiano e del liberalismo europeo. Il sig. Thiers disse di lui « *Le marquis Capponi est un des grands citoyens du monde!* »

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Crediamo di poter confermare la notizia da noi data e smentita poi dalla *France*, che la dimissione offerta dal cardinale Antonelli sia stata accettata dal papa.

Mazzini in una lettera in data 30 aprile ai redattori dell'*Unità Italiana* dichiara che non gli appartiene la circolare, a lui attribuita e pubblicata dal *Giornale di Verona*.

Il *Diritto* pubblica le seguenti notizie sulla salute del general Garibaldi:

« Il generale va meglio; il leggiero attacco reumatico alla mano è scomparso; il suo piede prosegue regolarmente verso la guarigione.

« Dott. Enrico Albanese. »

NOTIZIE ESTERE.

La *France* aveva smentito la notizia che il gabinetto delle Tuilleries avesse recentemente inviato a Roma una nota sul solito tema delle riforme. La *Patrie* smentisce oggi alla sua volta la *France*, e sostiene che tale nota fu positivamente spedita. « Il gabinetto delle Tuilleries, soggiunge la *Patrie*, ha chiamato e continua a chiamare l'attenzione della Santa Sede sulla opportunità di queste riforme. »

Secondo annunzia il *Nord*, il conte d'Aquila, zio di Francesco II, è aspettato a Roma. La sposa dell'ex-re è riuscita a riconciliare il nipote collo zio, che da qualche tempo erano in discordia.

Si scrive da Parigi alla *Stampa* che è venuto in luce colà un opuscolo coi tipi di Dentu, intitolato: *L'Empereur Napoléon III*.

Lo scrittore anonimo si atteggierebbe quasi ad oracolo semi-ufficiale e concluderebbe propugnando l'autonomia polacca, e confidando che per questa soluzione basteranno i negoziati in corso fra le potenze.

L'Ind. belge afferma che Napoleone III ad alcuni considerevoli personaggi che lo richiedevano se le attuali complicazioni erano tali da condurre alla guerra, rispondeva: « È forse possibile di far guerra alla Russia senza l'Inghilterra? »

L'Havas registra le seguenti notizie: Dicesi assai scossa la salute del re di Prussia. Sua Maestà ebbe per più giorni di seguito la visita del suo medico speciale dottor Boeger.

La Gazzetta Crociata spiega questo fatto in modo ingegnoso, affermando che il re accolse più volte il dottore Boeger per aver notizie d'una persona alto locata, della cui salute s'interessa assai.

Si crede che questa persona non sia altri che il re stesso.

Al re si attribuisce il motto seguente sopra il signor di Bismark: « finalmente ho trovato il medico che meglio conviene a me e al paese ».

La stessa Agenzia Havas pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino 29 aprile.

La Commissione della Camera dei Deputati ha adottato a voti unanimi la proposta del sig. Roenne, tendente a dichiarar nulla la convenzione di cartello conclusa colla Russia ed a domandar al Governo di sospendere l'effetto fino a che abbia ottenuta l'adesione della Camera.

Berlino 30 aprile.

La Gazzetta Crociata afferma che il progetto del partito progressista di provocare violente discussioni sugli affari stranieri, rimetterà in campo la questione di una chiusura immediata della sessione.

La Gazzetta Ufficiale di Venezia riceve inoltre il seguente dispaccio:

Vienna 2 maggio.

La maggioranza della Camera de' deputati di Prussia deliberò di presentare un indirizzo al re per esporgli la trista situazione del paese. Si approvigionano le fortezze del Reno.

Il termine assegnato ai Polacchi, dall'amnistia, a deporre le armi, spira col 13 maggio. — Come avemmo già a far osservare, i Polacchi che approfittarono dell'amnistia ascendono alla cospicua cifra di . . . otto! Non sappiamo che altri abbia voluto godere delle tartariche munificenze.

Cronaca Siciliana

Il Precursore ci reca quant' appresso:

Palermo 3

Sappiamo che il signor Corrao ha subito il primo interrogatorio dal Giudice istruttore, il quale, a quanto pare, non avendo nulla di preciso da accagionare all'imputato vagò in un pelago di incertezze e di vaghe domande, e non ultima quella di una proclamazione di repubblica.

Palermo 4

Questa mane la città è in lutto — ogni dove sorvolano le bandiere vestite di grama-glia — è un omaggio per la memoria del gran cittadino — Ruggiero Settimo — L'Università è taciuta per concorrere anch'essa al pubblico lutto.

Sabato notte un forte distaccamento di soldati sbarcava sulle coste tra Castellama-

re e S. Vito, e davasi a perlustrare la campagna.

L'indomani avvicinandosi a Castellamare e giunto in Fraginesi incontravasi in una comitiva armata di circa cinquanta uomini colla quale attaccavasi a fuoco.

Saputasi la notizia nel paese accorrevano la truppa quivi stanziata, ma incontrandosi in altra comitiva, non poteva congiungersi alla prima.

Non si conoscono i dettagli del combattimento, però ci è stato assicurato che vi è stato qualche morto dall'una parte e dall'altra, e che sono stati arrestati sei degli assassini, tre dei quali compromessi nei fatti di gennaio 1862, e tre renitenti di leva.

Speriamo dimani poter dare maggiori dettagli.

RECENTISSIME

(Dai giornali giunti col diretto)

Scrivono al Movimento di Genova:

Torino, 4 (sera).

Sebbene i giornali ufficiosi dicano non essere vero che il barone Ricasoli debba entrare a far parte dell'attuale gabinetto (modificato nel modo che già vi scrissi altra volta), pure io credo potervi assicurare che l'onorevole Ricasoli non è punto alieno dal rientrare nell'attiva vita diplomatica, e ciò avverrà in un tempo meno lontano di quello che lo dicano certuni.

Il viaggio del re in Toscana, e la visita fatta al castello di Brolio sono argomenti non lievi in favore della mia asserzione.

Vi diceva ieri, così un corrispondente parigino dell'Indépendance Belge, malgrado le osservazioni di un giornale della sera, essere verità di fatto che il signor Drouyn de Lhuys ha spedito alla Santa Sede un dispaccio per ricordarle che si stanno aspettando le promesse riforme. Posso oggi confermarvi questa notizia e dirvi il senso della risposta del cardinale Antonelli.

Il ministro di Pio IX avrebbe allegato che si stanno aspettando da sette mesi i lavori della Commissione per le riforme ed oltre a ciò che il Santo Padre voleva informarsi da sé medesimo dei voti e dei bisogni della popolazione al quale scopo imprenderebbe il viaggio che è stato annunciato.

Come si vede, aggiunge il corrispondente, il governo pontificio continua nel suo sistema di temporaggiamenti e di risposte evasive, affine di eludere l'esecuzione di impegni i quali del resto sono incompatibili col suo principio e colla sua fede.

RAVVICINAMENTO ANGLO-FRANCESE

nella questione polacca

Il linguaggio fermo ed esplicito del secondo dispaccio del conte Russell a lord Napier, che abbiamo pubblicato in principio del giornale, mostra evidentemente che un grande ravvicinamento, se non un accordo definitivo, si è operato nelle viste e nell'attitudine della Francia e dell'Inghilterra intorno alla questione polacca. Ad avvalorare questa induzione troviamo nell'Indépendance belge la seguente corrispondenza che raccomandiamo alla speciale attenzione dei lettori:

Parigi 1 maggio.

Il tratto caratteristico della situazione è una specie di accordo quasi aggressivo della Francia e dell'Inghilterra rimpetto alla Russia lasciando l'Austria un poco indietro. Il fatto riportato dalla Presse di Vienna d'un nuovo dispaccio diretto dai governi inglese e francese al gabinetto di Pietroburgo, fatto che pareva ieri inverosimile, è oggi accer-

tato. Almeno si conosce il testo della Nota inglese che dichiara insufficiente l'amnistia, come l'annunziava il giornale austriaco. Si può dunque credere che il medesimo foglio sia stato ben informato facendo conoscere che il gabinetto francese univasi alla manifestazione inglese.

La rettificazione fatta da un giornale della sera alla notizia della Presse di Vienna, rettificazione secondo la quale tutto sarebbe limitato ad una pratica verbale dei due ambasciatori (a cui l'incaricato d'affari d'Austria a Pietroburgo non avrebbe potuto unirsi, per mancanza d'istruzioni nell'assenza dell'ambasciatore), cade dunque dinanzi alla produzione stampata dal dispaccio. Ne risulta implicitamente che il governo austriaco non si è associato a questo movimento in avanti degli altri due governi. Le mie informazioni mi portano simultaneamente a credere che l'ambasciatore d'Austria a Madrid non si fosse neppure egli unito alla pressione esercitata sul gabinetto spagnolo dai due rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna.

Questa specie di lega significativa dei gabinetti di Parigi e di Londra (appoggiata sul racconto della conversazione di lord John Russell e dell'ambasciatore di Russia a Londra) rianimò subitamente le speranze dei partigiani della guerra. Si giunge fino a dire che il governo lascerà passare le elezioni, ma che in seguito si vedrà inopinatamente comparire nel Moniteur un riconoscimento ufficiale dell'indipendenza della Polonia, che sarà accompagnato da una dichiarazione di guerra.

La lotta in favore della Polonia sarebbe sostenuta dalla Francia e dall'Inghilterra e, verisimilmente allora, avrebbe luogo esclusivamente un grande spiegamento di forze navali nel Baltico.

Non occorre dire che non presto fede a tali previsioni; tuttavia debbo dire che quelli i quali le spacciano sono nella logica, se non nella verità. Non evvi altro da fare se si vuol soddisfare gli amici della Polonia e la Polonia stessa. Quanto alla diplomazia, l'opera sua, pienamente impotente, è anticipatamente condannata; essa non otterrà tutt'al più, dopo un lavoro dei più complicati ed interminabili negoziati, se non ciò che lo Czar avrebbe accordato da se stesso dopo la repressione dell'insurrezione.

Notizie della Polonia

La Polonia deve essere mandata in rovina materialmente: così dice il generale Berg, e prende dietro ciò le sue misure. La liberazione dei beni confiscati non può venir effettuata, perchè non si è presentato alcun compratore.

Una commissione ha elaborato un nuovo progetto sulla confisca, e lo stabilimento di credito verrà obbligato ad ipotecare i beni confiscati e quelli del governo alla banca polacca.

Contemporaneamente venne al direttore delle finanze comunicata un'ordinanza del luogotenente, secondo la quale sarà tenuta la cassa provinciale del regno di Polonia a sopperire alle spese pel mantenimento di un'armata di 100,000 uomini sul piede di guerra, e provvedere alle munizioni.

Dietro proposta dello stesso Berg, al paese verrà imposta anche una contribuzione di guerra.

Per eseguire con più facilità queste misure, la Polonia del congresso dovrà venir ripartita in 200 distretti, ognuno dei quali avrà un ufficiale, con sufficiente numero di militari, qual unico esecutore della legge. Con ciò cessano da per sé tutte le funzioni delle autorità civili, dei capi d'ufficio e dei capi comunali.

Il *Journal des Débats* pubblica parecchie corrispondenze di Varsavia del 23, 24 e 25 aprile. Vi si narrano incredibili atti di atrocità e di barbarie commessi dai russi. Il 14 presso Zaborowo vi fu un combattimento in cui si vuole che non perissero che 30 polacchi. Si trovarono invece 75 polacchi morti sul campo, e i russi ve li fecero stare tre giorni. Ora questo numero di morti è stato raggiunto per la barbarie inaudita dei russi che scannarono, schiacciarono i feriti polacchi caduti nelle loro mani. Appena i difensori del Papa e del Borbone commettono simili brutalità.

Con tutto questo, le parole espresse ultimamente dall'arcivescovo Felinski in occasione dei sacrilegi commessi dai russi contro la religione cattolica: Noi ci difenderemo, formano la divisa di tutti i polacchi trovantisi sotto il giogo russo.

Dal teatro della guerra

Dei quotidiani nuovi fatti sul teatro della guerra, riportiamo qui soltanto un sunto dei più importanti.

Jankowski ha battuto i russi la settimana scorsa presso Brzuza sulla Vistola, e Czachowski ha riportato contemporaneamente sull'altra sponda del fiume una splendida vittoria contro il nemico.

Nei circoli di Wilna e di Kalisch la posizione dei russi è tutt'altro che invidiabile; le truppe russe, continuamente molestate dalle bande d'insorgenti, le quali ad un tratto spariscono e subito dopo nuovamente si mostrano, si sono talmente ammutinate, che dichiararono esplicitamente di non voler avanzarsi di un sol passo nelle foreste, perchè i nascosti rivoltosi porterebbero loro morte sicura.

I capi degli insorti Giulio de la Croix e Lüttig hanno avuto il 23 un accanito combattimento contro i russi, e li disfecero totalmente. Il più valente e più fortunato di tutti i condottieri, dopo la perdita dei due corifei della rivoluzione Langiewicz e Padlewski, è senza dubbio Czachowski, che presentemente estende le sue operazioni nei dintorni della ben fortificata città di Kielce, e che staccò una divisione russa dal corpo di occupazione e la cacciò in fuga verso Konsko.

Jeziorski ha preso Tomaszowo d'assalto.

CRONACA INTERNA

Publicando questa lettera dell'illustre Presidente della Società Promotrice di Belle Arti, uniamo la nostra voce alla sua, perchè il Municipio accordi lo spazio domandato.

Incoraggiamo le arti belle — aiutiamo lo svolgimento — esse onorano il tempo e il paese che le protegge.

Al sig. Direttore del Pungolo

Jeri ella annunziò che la nostra Esposizione sarà aperta il 2 giugno: si compiaccia, la prego, di fare una piccola rettificazione, annunziando cioè che nel prossimo giugno sarà aperta l'Esposizione alle Fosse del Grano, aggiungendo però che ancora non è determinato il giorno.

Ella annunziò pure che abbiamo ottenuto un suolo di 120 palmi per la Sala dell'Esposizione permanente di rincontro al Giardino d'Inverno: voglia esser buono per un'altra rettificazione, pubblicando che questo è ancora nei nostri voti. — Anzi le dirò che stamattina si presenta una domanda per ottenere un suolo di 152 palmi per 62.

Nutriamo speranza che il Municipio l'accoglierà.

La ringrazio dello zelo che ha per l'au-

mento di questa Società Promotrice, e m'aspetto da Lei favori maggiori.

7 maggio 1863.

Il presidente — FILIPPO POLIZZI.

Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso:

ISTITUTO DI BELLE ARTI

Avendo il Governo fatto coniare le medaglie che dovevano esser distribuite agli artisti premiati per lavori esposti nella pubblica mostra di Belle Arti del 1859, sono pregati coloro ai quali furono assegnate le dette medaglie, e i cui nomi si trovano riportati nel Giornale del R. delle due Sicilie del 24 dicembre 1859, di ritirare dall'Istituto di Belle Arti collocato nell'edifizio del Museo una tessera la quale sarà a ciascuno rilasciata dopo la conoscenza che sarà fatta della persona del premiato. Egli potrà nel giorno della distribuzione che sarà indicato con altro avviso sui giornali ritirare la sua medaglia, rilasciando la detta tessera.

L'Istituto sarà aperto tutt'i giorni, meno le feste, dalle ore 10 a. m. fino all'una p. m. incominciando dal giorno 6 del corrente.

Circola in Napoli una petizione per chiedere al Re la grazia de' soldati disertori della spedizione di Aspromonte.

E' voce che il signor Giuseppe Fiorelli sia per essere nominato Direttore del Museo Nazionale.

La sezione de' filodrammatici dell'Associazione di Mutuo Soccorso degli Artisti, Letterati e Scienziati darà una serata di beneficio a favore delle vittime del brigantaggio, ed un'altra a favore degli insorti Polacchi.

Il medagliere della Zecca che trovasi già collocato al Museo nazionale, è composto di circa 800 monete antiche di grande valore archeologico, più 2000 medaglie commemorative la massima parte in oro ed argento.

Questo medagliere venne riordinato per cura del Direttore Ceccarelli coll'ajuto del P. di S. Giorgio.

Calcolansi finora a circa 10,000 gli sbandati dell'ex esercito borbonico stati incorporati nell'armata italiana nella sola divisione territoriale di Napoli.

Come i nostri lettori hanno veduto dal dispaccio dell'officiosa *Opinione*, pubblicato nel numero di jersera, le nostre notizie sulla recrudescenza del brigantaggio erano abbastanza esatte.

Ci si dice che sopra Pozzuoli non eravvi briganti, ma ladruncoli — cambiamento di nome, in fondo, e nulla più.

Certo è che le bande si organizzano nel patrimonio di S. Pietro, col beneplacito più o meno palese della Francia, e coi denari del Santo Padre. — Intanto la pazienza continua ad essere comandata come ragione di suprema necessità patria!

Notizie d'oggi recano confusamente dettagli di uno scontro che sarebbe avvenuto al confine Ponteficio dalla parte dell'Abbruzzo, con grandi disastri briganteschi. — Annunziamo il fatto attendendo i particolari per precisarne le proporzioni.

Il generale La Marmora trovasi ad Isernia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 6 — Torino 6

Londra 6 — Dispaccio di Russell a Na-

pier 2 maggio — Brunow, comunicando la risposta della Russia, dichiarò a Russell che la Russia aveva ricevuto il dispaccio inglese collo stesso spirito di pace e di conciliazione con cui era stato dettato — La Russia accettava per base e limiti dei negoziati da impegnarsi i trattati del 1815.

Il *Times* dice: Le risposte della Russia non sono soddisfacenti — La Russia non apprezza la grandezza della questione, e nè lo spirito che dettò le rimostanze delle potenze — nessuna speranza che Gortschakoff sia per cambiare politica verso la Polonia.

Il *Morning Post* giudica le risposte della Russia concilianti, ma non soddisfacenti. La Russia non è intenzionata di cambiare sistema verso la Polonia: così le note delle Potenze furono scritte inutilmente. L'indipendenza della Polonia si deve ottenere colla spada.

Breslavia 6 — La *Gazzetta di Slesia* ha da Wilna 29 aprile: I paesani della Lituania incominciarono a sollevarsi contro i possidenti come nel 1848 in Galizia.

Parigi 6 — La *Patrie* in un articolo di Dréolle protesta contro l'accusa della Russia, che l'insurrezione polacca sia opera del partito rivoluzionario.

Napoli 6 — Torino 6.

Parigi 6 — Consol. italiano Apertura 72 70 — Chiusura in contanti 72 60 — Fine corrente 72 60 — Prestito italiano 1863 73 75 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 70 — 4 1/2 0/0 id. 97 25 — Consol. ingl. 93 3/4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 7 — Torino 7.

Pietroburgo 7 — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica i dispacci dei Governi Svedese, 1° aprile, Spagnuolo 21 marzo, Italiano 23 aprile, colle risposte della Russia. — La Svezia si basa su'principii d'umanità, e sulla generosità dello Czar — Crede che la clemenza, l'oblio, e la prospettiva di un regime di libertà basterebbero a ricondurre la tranquillità — La risposta rinvia ai dispacci spediti alle tre potenze.

La Spagna deplora le impazienze dei polacchi che non attesero lo sviluppo delle concessioni. Domanda grazia e indulgenza per i vinti — La risposta ringrazia amichevolmente.

Il dispaccio Italiano è concepito in termini amichevoli — Spera che la Russia vedrà in tale comunicazione come una pruova del desiderio di mantenere una franca amicizia, ed una intera fiducia — La risposta, spedita il 4° maggio, dice che l'Imperatore ricevette con piacere le espressioni amichevoli — Quanto ai voti in favore della Polonia, l'Italia non ignora che la rivoluzione impone un compito difficile ai Governi che si propongono di fondare una pace durevole.

RENDITA ITALIANA — 7 Maggio 1863

5 0/0 — 72 25 — 72 25 — 72 25.

J. COMIN Direttore